

"Salvataggio Alitalia" pubblicato il bando: le offerte entro il 5 giugno

ROMA — Ieri sera i tre commissari dell' Alitalia **Luigi Gubitosi, Enrico Lodi e Stefano Pellegrini** hanno ottenuto dal Ministero dello Sviluppo economico l' autorizzazione e alla pubblicazione del bando per la raccolta di offerte per la restituzione di interesse. I soggetti interessati, informa la compagnia in una nota, avranno tempo fino al 5 giugno per presentare le manifestazioni di interesse.

Alla selezione degli advisor del collegio dei commissari straordinari di Alitalia, concorrono in circa 10 e sono in corso le valutazioni per affidare l'incarico. La scelta è prevista fra **Merrill Lynch, Lazard, Mediobanca, Rothschild e Citigroup** che compongono la rosa di nomi tra i quali a giorni è ; gli advisor avranno uno o, più probabilmente, due per supportare l'attività compariale sul versante industriale e finanziario.



Nel frattempo su Alitalia non arrivano buone notizie. E' sin troppo evidente che le grandi aziende e banche italiane non sono minimamente interessate a rilevare l'ex compagnia di bandiera. Ed infatti l'atteso "soccorso" non arriva. **Gian Maria Pietro Gros**, presidente del gruppo **Intesa San Paolo**, parlando con l'agenzia di stampa economico-finanziaria **Radiocor** non ha lasciato alcuno spazio neanche ad una minima o remota possibilità: *"Quello che è chiaro — ha detto — è che noi siamo una banca, non facciamo il vettore aereo, prestiamo denaro quando ci sono piani industriali credibili"*. Peraltro al momento ancora non c'è un nuovo piano industriale di Alitalia. Per ora è tempo solo di analisi, per passare alle eventuali operazioni bisognerà aspettare luglio. Infatti **Pietro Gros** commenta: *"È ancora presto lasciamo lavorare i commissari"*.

Chiusura anche da parte della presidente di Eni, Emma Marcegaglia: *"Noi facciamo un lavoro mastiere"*. Un giornata quindi negativa per Alitalia che guiscerà probabilmente fuori dai confini italiani. Il ministro dei trasporti **Graziano Delrio**, nel corso di un'audizione al Senato ha escluso la nazionalizzazione e l'ingresso delle Ferrovie dello Stato nel capitale della compagnia aerea: *"Mi sembra irragionevole l'ingresso delle ferrovie in Alitalia e altrettanto mi sembra irragionevole che lo Stato si mette a gestire un operatore aereo anche se importante"*.

Il premier Paolo Gentiloni inizia infatti a guardare fuori dall'Italia e da Pechino dice: *"C'è un generale interesse da parte dei fondi e degli investitori cinesi verso l'Italia ma nei particolari consentitemi di resistere"*. Quindi non parla di Alitalia ma rende noto che *"se n'è discusso parecchio di investimenti cinesi. Nella cena in ambasciata ieri sera c'erano presenti i fondi sovrani: si è parlato di immobiliare e di altri investimenti strategici per il paese"*.

Il ministro dei trasporti Graziano Delrio si dice "sicuro" che le offerte arriveranno: *"È difficile dire 'facciamo fallire Alitalia e ripartiamo da zero', perché perdiamo il 40% del mercato interno, e non ci sarebbe la possibilità di sostituirlo. Senza contare che un aumento del 10% della connettività dei voli vale mezzo punto di Pil"*, aggiungendo *"Resto convinto che anche adesso con i commissari al lavoro, la vera operazione che va fatta è quella di non frazionare Alitalia e di mantenere l'unitarietà aziendale"*.

La dead line resta ottobre, data in cui i commissari contano di ricevere le offerte vincolanti per l'acquisto di Alitalia. Attualmente non si sono manifestazioni di interesse.

In una nota il Segretario generale della Uiltrasporti Claudio Tarlazzi, dichiara che *"L'eventuale interesse cinese ad investire in Alitalia ci colpisce positivamente ed evidenzia quanto Alitalia sia un asset strategico, con potenzialità di sviluppo attraverso una gestione più oculata e che conti sulle proprie forze interne"*. Ed aggiunge: *"Riteniamo che ci sia la possibilità di dare certezza al mercato e agli investitori attraverso un progetto, che stiamo perfezionando, fondato sull'equilibrio finanziario risultante dall'eliminazione dei sovra costi, di cui non fa parte il lavoro; su uno sviluppo industriale che aumenti i ricavi; sulla certezza del costo riguardo il lavoro per almeno tre anni senza tagliare i salari, bensì recuperando in efficienza; sull'introduzione del modello duale sperimentato in Germania prevedendo altresì come lo Stato possa esserne coinvolto"*.

"In generale poi - prosegue la nota - l'interesse cinese ci porta a riflettere sul fatto che anche la fabbrica del mondo, sviluppando il megaprogetto One Belt One Road per una nuova Via della seta di

rafforzamento dell'asse asiatico-europeo, si è accorta di quanto sia inefficiente il nostro sistema dei trasporti, che è pronta a migliorare con investimenti che incrementino in prospettiva l'integrazione tra le due economie occidentale e cinese, allo scopo di aumentare la nostra competitività".

